

Prezzo di Associazione

Le associazioni non debbono di intendere rinnovate.
Una copia in tutto il regno veneto.

Prezzo per le inserzioni

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manifesti non si rinnovano. — Le inserzioni si pagano in contanti.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorki n. 28, Udine.

Depretis e sua moglie

Nel dopo pranzo del 25 maggio Depretis si recò nella propria moglie, al Quirinale. Il re trovavasi ritirato nel suo gabinetto di lavoro e la regina Margherita era seduta nel giardino del conte Zan e la contessa Cappelletti per ammirare le rose che sbocciano con lussureggiante splendore.

L'avvocato Rattazzi, addetto alla Real Casa, fece i salamelecchi d'uso all'ottantenne ministro ed alla sua leghiera, non meno che trentenne metà. Il Rattazzi lasciò soli i due ospiti, e noi, merco la cortesia d'un cortese di servizio, possiamo riferire succintamente i discorsi del Depretis colla moglie.

Depretis si avvicinò ad un ampio finestrone e contemplava estatico il panorama di Roma, mentre sua moglie stavasi adagiata su di un elegante poltroncina.

Le campane dei SS. Vincenzo ed Anastasio, nella cui giurisdizione trovavasi il Quirinale, suonavano a morto.

Quale malinconia, Agostino mio, mi dà il lugubre suono di queste campane. I rintocchi lenti, lenti, sembrano altrettanti colpi di pugnale!

Perché mai ti fa malinconia, la morte? Io la sospiro!... Nacqui sotto una cattiva stella. Non sono fatalista, ma credo d'avere la jettatura e credo che Cavour sia stato profeta, dicendo che io sarei fatale alla Monarchia!

Che dici, mio caro e amabile Agostino?

Sì, moglie mia! Ho la coscienza di essere fatale alla Monarchia, senza volerlo. Il cielo è testimone della mia onestà e della rettitudine dei miei intendimenti, e appunto per questo desidero morire presto, magari entro quest'anno, pur di non assistere alla catastrofe che io prevedo e temo sconvolgere, ma indarno.

E di qual catastrofe intendi parlare?

Non angosciarmi maggiormente!

Vedi là in fondo la Piazza di S. Pietro, vedi il Vaticano... la magnifica cupola di Michelangelo?

Ebbene, che vuoi dire?

Voglio dirti che di giorno e di notte sogno sempre vaggiando su quella cupola: ombra di Carlo Alberto, di Maria Adelaide, di Vittorio Emanuele, di Emanuele Filiberto, del Duca di Genova, di tutti gli uomini più noti, e noi piemontesi, della casa di Savoia. Quelle ombre mi sembrano implorare da Dio il perdono, e verso di me protendono il dito minaccioso, esclamando: condotti fuori di Roma il sangue nostro! Roma è del Papa! Voi, ministri, avete lasciato strappare la corona di re al Pontefice, e avete perciò cospirato a strappare la corona dal capo di tutti i re della terra...

Ma tu vaneggi, marito mio! Roma è nostra e qui vi dobbiamo restare!

Io vaneggiare? Giurarmi! Roma è nostra, ma non per diritto. Qui vi siamo ospiti. Non ricordi, moglie mia, che io, primo ministro d'una grande nazione, padrone di questa Roma e di tutta Italia, ho dovuto fare il mio discorso elettorale in una sala d'albergo? L'istesso. Carli non espose il suo programma di governo, così tanto serio ed importante, in un teatro?

Ah, no! Qui a Roma siamo a disagio! Il governo non si trovò così spostato, come adesso, neppure dopo Novara. Roma non è per noi, cara moglie. Ogni sasso ci è un rimprovero. Una sola volta andai a visitare S. Paolo e non ci andrò mai più: i ritratti dei pontefici mi sembrava che si animassero e aprissero la bocca per maledirmi!... Visita la tomba di Pio IX a S. Lorenzo fuori le mura, e anche là una voce mi diceva: Depretis, Depretis! L'abbandona il portafoglio se non vuoi assumerti l'ulteriore responsabilità di fronte a Dio!... Guarda, moglie mia, questa terribile città di Roma! Le mille chiese dai mille campanili sembrano un esercito che ci minaccia e ci sfida!

Tu sei pazzo, caro marito! Roma è nostra e qui vi staranno a nostro bell'agio. Non c'è l'esercito, non c'è la flotta, non ci sono le fortificazioni.

Tutto è nulla! Il popolo si è allontanato, e si va allontanando sempre più

da noi. E dal popolo e col popolo che si forma la forza dello Stato. Su quelli che ci professano fedeltà non dobbiamo contare. Nel giorno del pericolo essi sono i primi ad abbandonarci!... Dio solo è testimone del mio amore per la dinastia di Savoia. Fu per questo fortissimo amore che adottai un sistema di governo forte ed energico, sperando di soffocare ogni germe di rivoluzione, ma invece la rivoluzione s'involtò gigante. Di qui a qualche anno manderanno i cannoni dei forti di Roma, non contro i stranieri, ma contro italiani. Per la squalida campagna romana si aggraveranno le falangi della rivoluzione. I ruderi della civiltà pagana, che noi credevamo resuscitare, serviranno d'asilo alle bande di quei sogastrati. Noi non avremo l'appoggio d'alcuno, perché anche adesso nessuno si fida di noi. Credi tu che il Papa accetti la nostra legge delle guarantigie o che le potenze credano alla nostra parola? Niente affatto! Le potenze tengono i loro ambasciatori presso il Vaticano per assicurare la libertà del Pontefice e questa rappresentanza politica è per lui la migliore o più sicura garanzia.

Ma dove vedi, marito mio, tanti pericoli?

Nelle elezioni che or ora abbiamo fatte. Io credevo che gli italiani facessero questione d'amore o di antipatia alle istituzioni, ma invece nulla si sa ancora di positivo. In tutte le frazioni del partito monarchico ho confusione, ma non vi è né rivoluzionari. Le grandi città, i centri importanti d'industria o commercio, le località più note per cultura e intelligenza, diedero in generale il loro voto ai democratici, cioè ai radicali più o meno mascherati. I voti delle campagne paralizzarono le votazioni delle città, ma chi ci garantisce che di qui a tra, a cinque anni, la propaganda non si estenda? Chi ci avrebbe detto qualche anno fa che Milano, Genova, Rovigo ecc. ecc. sarebbero diventati centri di propaganda rivoluzionaria?

Lascia malinconie siffatte, marito mio! Spiegami piuttosto quel che rappresenti il quadro che abbiamo di fronte.

E' la morte di Giuliano l'Apostata! Esso voleva vincere e annientare Gesù

Cristo, ma non riuscì. Egli operò male ed ebbe male. Anche noi operiamo male ed avremo doppiamente male. Di tutti i cospiratori dei cessati governi noi ne abbiamo fatto l'apoteosi e la glorificazione. Non è lontano il giorno che chi cospira contro di noi sarà glorificato. Dei galeotti volgari noi abbiamo fatto segnapolo di ribellione e di rivendicazione, ma adesso in questo palazzo, tutti parlano del galotto. Amilcare Cipriani, eletto in due collegi e con una complessiva votazione, che non trova riscontro con nessun altro deputato. Noi abbiamo mortificato il Papa e tutti ora ci mortifichiamo. Nella possiamo fare nulla? Ad esempio, nell'Harar, in Colombia, nell'Argentina, nel Chili? Noi fummo prelibati coi deboli ed ora i deboli ci mostrano i denti e resistono. Noi ci appoggiamo sulle altre potenze ai diritti della Grecia e questa ci prepara il disonore della bandiera nostra nelle acque di Massaua. Il capitano Smith ci comunicò una lettera gravissima! Egli ci dichiara che fra breve noi saremo l'umiliazione dell'Europa perché saremo costretti lasciare precipitosamente Massaua. La casa, dove ora siede il governatore generale, Gené, è destinata dal Négus in dono al S. Padre Leone XIII. Ah, mormorai! Perché mai mi lascio inganare dall'ambizione e vanto al potere? Invece speranza che da giustizia di Dio dimenticherò le colpe mie e dei miei predecessori? Se di un solo partito non si fonda lo Stato! I troppi ottimismi o non volli mai ricordare Luigi, Filippo e Napoleone III!... Non sono i cannoni, moglie mia, che facciano la forza? Sai chi ha la forza?

Oh, miui!

Il Pontefice!... Non vedi là il Vaticano che slancia al cielo la splendida cupola? Quanto siamo piccoli al suo confronto! Noi temiamo l'abisso e la tutto s'innalza a Dio! Dio protegge il Papa!

Mentre Depretis pronunciava queste parole un raggio di sole riverberò sulla croce della cupola di S. Pietro. Depretis tacque. Contemplò alcuni istanti lo spettacolo del tramonto, invidiando la pace che godono i frati nei conventi che vedeva sotto ai suoi occhi.

Oh solitudine! Tu sola vera beatitudine!

Grazie, signor Marco. Voi siete sempre stato buono con me, rispose Giovanna con una certa calma.

Egli fu quasi disgustato di quella tranquillità.

Perché non piangete? le chiese. Non bisogna reprimere il proprio affanno.

Non posso piangere, rispose Giovanna fissando gli occhi limpidi nel tratto di cielo che potevasi scorgere dalla finestra aperta. E perché dovrei piangere dopo tutto? Io ho potuto lavorare per mia madre, finché l'ultimo suo giorno, ed ho la speranza, oh, sì, la fiducia di rivederla presto.

Ella si tacque un istante, quindi ripigliò:

Voi siete un uomo sapiente, signor Marco, e avete appreso di tutto. Ma v'è una cosa che il buon Dio ci insegna a noi poveretti, a soffrire tranquillamente e a guardare in alto, dove troveremo tutto ciò che ci è mancato.

Ella si alzò e si diresse verso il focolare. Marco ritirandosi lentamente, chiedeva a se stesso, se era quella insensibilità di un cuore indurito al cordoglio o una filosofia che egli non poteva comprendere.

All'ora solita s'andò a pranzo. Ma terminata la zuppa, la signora Auvrard agitò invano il campanello squillante.

Anna si alzò inquieta.

Vado a vedere se Giovanna è ammalata, disse ella.

V'ebbe un momento di aspettazione; quindi la giovinetta comparve alla porta del tinello.

Signor Marco, disse, volete aiutarmi a trasportarla nel suo letto?

Marco balzò dalla sedia, e, con la sua matriga di non muoversi.

No, non venite, poiché siete sofferente oggi. Tosto vi saprò dire di che si tratta. L'emozione senza dubbio l'avrà fatta cadere in deliquio.

(Continua.)

IN CASA D'ALTRI

MARY ANN
traduzione di ALBUS

XVI

I mesi trascorsero, l'inverno se ne fu già coi suoi giorni monotoni, e le prime viblette cominciarono a mostrarsi sulle sponde dei fossi. Gli alberi erano ancor spogli, ma le gemme bruno gonfie di umore non attendevano per sbocciare che i primi raggi caldi del sole di marzo.

Nulla erasi mutato nella casa malinconica della signora Auvrard. Solo la zia di Anna si mostrava talora preoccupata, ed aveva frequenti colloqui con suo figlio; che ella voleva maritare, mentre però, difficile di gusto com'era, andava scartando quasi tutti i parati che potevano a lui convenire in paese.

Giovanna diventava sempre più debole. I suoi dolori si facevano ognora più intensi, ma il suo coraggio cresceva sempre più; ed Anna, che la curava secretamente, apprendeva a quell'umile scuola che cosa sia soffrire in silenzio.

La giovinetta aveva infatti bisogno di accrescere la sua pazienza. Il fiore della sua salute andava scomparendo, senza che sua zia credesse di dover arrecare rimedio altrimenti che con qualche tonico. Le sue gioie si dileguavano dal pari. Ottavia stava per essere privata delle sue tre nipoti, Amelia e Clotilde dovevano sposare, la

prossima Pasqua, due fratelli, ricchi proprietari del luogo, mentre Maria si sarebbe ritirata in un convento.

Il mese di gennaio Anna aveva mandato, non senza qualche esitazione, alla famiglia di Sachan alcune righe, cui Berta aveva risposto con molti fogli. Anche Berta stava per sposarsi con suo cugino Orlaudo. Quanto a Lodovico, i suoi parenti avevano in vista per lui un partito vantaggioso assai.

Anna scrisse di nuovo congratulandosi sinceramente: ma questa volta non le si diede risposta. Forse in quella casa la sua memoria era stata bandita, ed ora non si desiderava di farla rivivere.

Alla fine della settimana santa Marco giunse presso sua matriga. Giovanna, che sentiva per il suo padrone un rispetto profondo, se ogni sforzo perché s'avesse la migliore accoglienza, ed il sabato ella si sentiva affatto sposata allorché fermò Anna nel corridoio per pregarla di leggerle una lettera giunta dal suo paese.

La giovinetta disingollata, cominciò a scorrere la lettera. Ma tutto ad un tratto s'interruppe, e fermò su Giovanna uno sguardo pieno di compassione.

Poveretta, v'è dopo di molto coraggio.

Mia madre è morta! singhiozzò l'ammalata.

Anna riprese la lettura, e la terminò. Una lacrima ardente rigò le guancie pallidissime di Giovanna. Ella alzò al cielo uno sguardo fervoroso mormorando:

Morta senza soffrire, dopo ricevuti i sacramenti... Quanto è buono Iddio! Ora posso lasciare questo mondo in pace.

Anna le strinse la mano senza dir nulla. Io non piango vedete, signorina, perché ben presto andrò a vederla. Alla prima crisi che mi coglie ora posso recarmi all'ospedale... Grazie di tutto quello che avete fatto per me, signorina. Iddio ve ne ricompenserà. Vorreste riferire alla mia padrona la notizia tristissima che ho ricevuta?

La moglie di Depretis rise di cuore. Mentre il marito curava il capo nelle meditazioni più tristi, S. M. il Re era entrato nel salone e stringeva nella sua mano di madama Depretis.

— Sire! esclamò Depretis scuotendosi dalla tristezza.

— Quid novi?
— Confusione!
— E poi?
— Cipriani!

F.

La Diplomazia moderna e le Crociate

Chi avrebbe mai più detto quando, quattro secoli or sono, Costantinopoli cadde in mano ai turchi, l'Europa si trovò in pericolo di diventar maomettana; e anche due secoli or sono, quando i Papi bandivano crociate contro i turchi, che nel 1886 tutte le potenze più o meno cristiane di Europa si collegherebbero per mantenere i turchi al possesso di quella città? Qual divario nella politica generale, in meno di due secoli!

Per spiegarci questa stravaganza e avere la soluzione del logogrifo, conviene porre un principio, senza del quale è impossibile venire a capo. Che cioè la questione di Oriente non è una questione politica, di preponderanza o di equilibrio; no, assolutamente no: la questione d'Oriente è questione puramente, semplicemente e esclusivamente religiosa.

Questa osservazione la troviamo assai bene svolta nel *Giorno* di Firenze, e merita a parer nostro di essere ripetutamente meditata e studiata.

Ed invero poniamo mente ad un fatto. Nei Balcani si trovano a fronte: in primo luogo l'islamismo; poi i russi, cioè i greci scismatici; poi gli inglesi, cioè gli episcopali anglicani; poi i tedeschi, cioè i protestanti luterani; poi gli austriaci, ma son cattolici feudali; poi i francesi, ma cattolici gallicani; e infine gli italiani, ma cattolici rivoluzionari; in una parola: tante nazioni, tanta sfumatura di cristianesimo: salvo naturalmente i turchi di cui si tratta di raccogliere l'eredità.

Nel 1453 invece i greci erano di fresco uniti alla Chiesa latina: non v'era che turco, cristiano in lotta. Comparsi i turchi in Europa, il sacro Romano Impero andava sfasciandosi: Carlo V, l'unico e l'ultimo imperatore consacrato che gettò ancora uno sprazzo di luce, come l'ultimo bouquet di un fuoco d'artificio presso a spegnersi, fu un Re di Spagna coll'appendice dell'impero; a tanto è ciò vero che ridusse l'impero in frantumi smembrandolo tra Filippo, Ferdinando e altri sovrani minori.

La decadenza dell'impero corrisponde all'avanzarsi dei turchi, e dà origine a tutti gli scismi e alle eresie, che durano ancora oggi. Tutti questi scismi religiosi si interpongono fra cattolicesimo e islamismo; per la semplicissima ragione che tutte queste le eresie preferiscono l'islamismo, alla conflittualità generale di tutte le sette nella Chiesa cattolica, apo-

stolica, romana; ma nessuna desidera il trionfo della setta rivale, e quindi la conclusione costante di tutte le Potenze europee: meglio il turco a Costantinopoli che una setta cristiana.

Nell'Europa civilizzata si è riuscito, o per lo meno si è finto di riuscire a separare la politica dalla religione, finzione naturalmente falsa e funesta, perchè la religione fa capolino dappertutto, e la politica si risolve disperatamente nel far nulla o far male, pur di star fuori dell'orbita religiosa; ma in Oriente dove grazie ai turchi la questione della credenza è necessariamente associata alla questione politica, risulta più chiaro che tutte le potenze d'Europa restano fatalmente costrette a far niente non solo, ma a collegarsi sempre, quantunque rivali, per impedire che altri facciano.

Ma questo stato di cose tanto anormale, tanto costoso, tanto pericoloso, tanto esiziale, può ancora durare un pezzo?

Pur troppo durerà tanto, fino a quando si possa fare in Oriente una politica cattolica; non una politica feudale, o gallicana o rivoluzionaria; ma una politica cattolica, apostolica, romana!

Eh! dunque abbiamo ancora da aspettare un pezzo!

E perchè? Tutte le notizie dai Balcani sono unanimi nell'affermare in quelle varie regioni un potentissimo risveglio cattolico. E' questo uno di quei lavori latenti della Chiesa, che non si scorgono fino al giorno in cui vengano a sfiorare agli occhi abbacinati dei miscredenti, come la Risurrezione del Redentore. Questo lavoro latente getta i semi dell'unità nazionale di quei popoli così frastagliati e confusi che si mischiano assieme ai mussulmani. La Chiesa maneggia in questo momento nei Balcani il misterioso crivello di S. Pietro, e tutto porta a sperare che fra un breve tempo, se l'aria non sarà affatto pulita, sarà almeno sufficientemente sgombra.

« La rivoluzione europea, concluderemo col *Giorno*, ha d'altra parte messo in evidenza un fatto: Che ormai Papa e ordine, Governi rivoluzionari e anarchia, sono sinonimi. Gli scismi e le eresie si sono riufrancati colle spogliazioni della Chiesa. Ora che la Chiesa è spogliata, queste eresie e questi scismi non hanno più la ragione principale di esistere. Supponete un avvenimento grave, atto ad eccitare le menti dei popoli, qualche cosa di analogo alle prediche di Pietro Eremita d'onde scaturirono le Crociate, e l'Europa si butta compatta sull'Oriente e, ne scaccia il turco infiacchito, come or sono quattro secoli, gli Osmanli giunti al più alto grado di potenza, ne cacciarono il greco effeminato. »

ITALIA

Roma — Domenica sera all'albergo del Quirinale si firmò con tutta pompa il contratto di nozze fra il Duca Don Leopoldo Torlonia e la Principessa di Belmonte, nata in Palermo l'otto novembre 1862. Conta poco più di 23 anni, ed il fidanzato ebbe già a compiere i 33.

A codesta firma di contratto, assistettero

nel Tomo XXXI (serie II.) P. I. dell'Archivio Veneto, 1886.

Avverte Egli fin dalle prime che sul rito aquileiese si scrisse dal P. de Rubels, Jall'Altan e dal Valentini, e quindi a lui non è dato che di completare; confessa che sarà difficile un lavoro compiuto, perchè nella ricerca di notizie minuziose s'ingge sempre qualche cosa, e poi entra nell'argomento.

Avendo a trattare dei libri liturgici era necessario che facesse in brevi accenti precedenti le origini e vicende del Rito Aquileiese. Questo punto è trattato assai bene, e le note che lo corredano, danno maggior luce alle cose speciali per Aquileia.

Una delle primissime applicazioni dell'arte della stampa fu la riproduzione dei Libri Liturgici, i quali come ognuno sa, si riducono al Messale, Breviario e Rituale per la chiesa in generale, al Cerimoniale dei Vescovi, al Pontificale Romano. Ora noi sappiamo dal Joppi che il Breviario Aquileiese si stampò la prima volta in Venezia nel 1481, ed ivi pure una seconda edizione venne fatta nel 1498. Il Messale Aquileiese fu stampato la prima volta in Augusta l'a. 1494, successivamente in Venezia nel 1508, due volte nel 1517, una nel 1519 e questa fu l'ultima edizione. E' poichè parliamo del Messale, nell'elenco dei *Proprium Missarum* è sfuggito all'autore quello stampato in Venezia l'anno 1865 presso la Tipografia Ruffiana in bellissimi caratteri rosso e nero mettendosi così in relazione il *Proprium Missarum* col *Proprium Officiorum* stampato in Udine l'anno seguente.

i parenti degli sposi, i portatori di doni in genere, nonché Sua Eminenza il Cardinale Hohenlohe, il quale senza fallo benedirà le sante nozze.

Tutto fu fatto con vera sontuosità: nobilito, tappezzerie, illuminazione, musica, rinfresco, in una delle sale era esposto il ritratto della Duchessa di Poli, già madre del Duca sposo, ed era circondato da un vasto giardino di fiori.

I doni splendevano ricchi e preziosi: bracciale regalato dalla regina Margherita con zaffiri ed altre buone pietre; ricca collana a sei fili di perle di lamai Paschi (che c'entra?); ramo di fiori e foglie in brillanti del Duca e Duchessa di Cori; paio di orecchini a grossi brillanti del principe Pandolfi; avolo della sposa; altro finimento a brillanti e zaffiri del duca Torlonia; paio d'orecchini in brillanti e turchine della Marguoli sorella del Duca sposo; orecchini di perle e brillanti del Principe di Belmonte padre della vezzosa fidanzata.

Lasciamo da parte i donativi del Depretis, del principe Doria, del Mazzino, del Cardinale Hohenlohe e di tanti altri, che perdono a fronte dei ricordati.

Il Comune di Roma non volle essere estraneo al geniale convegno: il conte di Campello ha presentato alla sposa, in nome del Comune romano, una cesta di argento racchiudente un ricchissimo finimento e trusco.

Milano — I giornali cattolici di Milano, l'*Osservatore Cattolico* e la *Lega Lombarda*, pubblicano una eloquente pastorale di Monsignor Nazzari di Calabiana, Arcivescovo di Milano, nella quale colpisce gli oltraggi che l'empio giornale il *Secolo* ha lanciati contro la divinità di Gesù Cristo. L'eminente Arcivescovo si rallegra coi suoi fedeli di avere reagito subito colle loro proteste contro le bestemmie del *Secolo*. A prende occasione da ciò per invitare i cattolici ad astenersi dalla lettura di quel giornale come pure dalle altre pubblicazioni simili ed immorali che denunciano come un veleno del più funesti.

— L'altra mattina ebbe luogo un duello alla sciabola fra il generale Mazzucchi, comandante la terza brigata di cavalleria di Milano e il generale Grotti di Castiglione, comandante la sesta brigata di stanza a Roma.

Le condizioni del duello erano gravissime.

Il generale Mazzucchi rimase ferito alla testa e alla regione intercostale sinistra.

Il generale Grotti ricevette un gravissimo colpo di punta al fianco destro.

L'origine della vertenza data dalle grandi manovre che ebbero luogo lo scorso autunno e fu motivata dallo scambio di vivaci parole durante il servizio.

I due generali furono posti agli arresti nelle rispettive loro abitazioni e si procederà contro di loro per reato di duello secondo il Codice militare.

Bell'esempio che quei due generali danno ai loro subordinati!

ESTERO

Germania

Telegrafano da Berlino, 31, al *Moniteur de Rome* che è morto, fulminato da un colpo apoplettico, il prof. Michels, parroco vecchio

cattolico di Eriburgo. Era uno dei capi della setta dei vecchi cattolici. Fu lui che scrisse una lettera aperta a Leone XIII per impegnarlo a rinviare al dogma dell'infallibilità pontificia. Recentemente ancora, alla pubblicazione dell'*Enciclica Immortale Dei* ha citato innanzi ai tribunali il *Radische Beobachter* sotto pretesto che questo giornale aveva pubblicato un documento contenente attacchi ingiuriosi contro i vecchi cattolici.

Francia

Telegrafano al *Popolo Romano*:

Parigi 31. — Non è avvenuto alcuna mutamento nella questione relativa alla espulsione dei Principi.

Il deputato Cando d'Orléans ha deposto alla Camera una proposta, così concepita: « Si consulerà il popolo francese per decidere se o no, se vuole l'espulsione dei Principi. »

Molte persone sono andate a iscriversi all'*Hôtel Galliera* dove sono accesi il Conte e la Contessa di Parigi.

Questi partiranno subito per loro castello d'Eau.

Inghilterra

La seduta di giovedì alla Camera inglese dei Comuni si chiuse in un modo curioso. Quel concesso che sta sempre passando, leggi per la salute degli altri, dovette arrestarsi nel suo lavoro per le poco salubri condizioni dell'ipogo in cui risiede.

Lord Churhill si alzò a mezzanotte per richiamare l'attenzione della Camera « sul « l'atmosfera avvelenata e malfica che le « tocca di respirare, col maggior svantaggio « per le attitudini fisiche e intellettuali dei « rappresentanti. »

In seguito a che, con umorismo britannico invitò la Camera ad aggiornarsi prima del solito, esprimendo così quel che essa pensa di tanta barbarie e inciviltà, per la quale un membro del Parlamento (lui) era già preso da febbre, ecc.

Il *Times* infatti dice che la Camera ha bisogno di riparazioni. Le fogne all'intorno non son bene regolate, e vi si respira una aria piena di miasmi e di cattivi odori.

C'è bisogno di un importante lavoro di avventramento, del quale da lungo tempo si discorre.

Cose di Casa e Varietà

AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora avuto riguardo alle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritarda-

DE' LIBRI LITURGICI A STAMPA

DELLA

CHIESA D'AQUILEIA

PER

VINCENZO JOPPI

Dopo di aver raccolto e pubblicato le rarissime notizie sulle Reliquie di Aquileia e gli inventari delle cose più insigni e preziose, l'instancabile Dott. Vincenzo Joppi Bibliotecario Civico di Udine continuando nei suoi studi si pose in cuore di trattare dei Libri Liturgici di detta Chiesa, che sono per la stampa venuti in luce. Non era cosa tanto agevole il farlo per la specialissima ragione che essendo abolito il rito aquileiese, il quale per vetustà perdesse nell'oscurità dei primi secoli del cristianesimo, anche i libri relativi andarono sprovvedutamente dispersi, cosicchè il possedere una copia è al presente quanto possedere un tesoro prezioso.

Tuttavia il Joppi da valoroso, quale egli è in simili lavori, che domandano pazienza, costanza e larghe cognizioni storiche, neppure furo, onde uscì dalle sue mani un bel fascicolo di pag. 50 in 8. grande inserto

Servato ordine Rubricarum Breviarum Romanorum, editum iussu Ill.mi et R.mi D. D. Francisci Barbari Patriarchae Aquileiensis — Pro usu totius Dioecesis. — Era il primo nostro Calendario ma nel tempo stesso l'ultimo colpo che atterrava per sempre la vecchia e tarlata pianta del rito patriarchino.

Dal primo Calendario pressochè irreperibile discende l'autore con brevi tocchi fino a quell'appendice che per uso della Insigne Collegiata di Cividale solleva litografato il non mai abbastanza compianto maestro di musica D. Gio. Batta Caudotti.

Da ultimo sono elencate le diverse edizioni del Libello Diocesano contenente gli Uffici propri della Diocesi, la prima delle quali uscì nel 1739 e l'ultima nel 1864. Chiudesi il fascicolo colla stampa di 9 documenti, per la maggior parte inediti l'uno più importante dell'altro, per i quali il trattato del Joppi sui Libri liturgici a stampa della Chiesa aquileiese diventa una cosa veramente completa, ancorchè l'agregato autore nella sua modestia declini dal ritenersi per tale. Si è creduto ottima cosa accorcher per sommi capi accennare a questo studio eclesiastico a merita lode di chi lo ha fatto, e perchè giunga a notizia del oiero fraterno che dopo tanti secoli non ha mai dimenticato l'antico patrio di Aquileia, donde ci è venuta la fede.

B.

tari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguire la spedizione del giornale li vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Mostra permanente di frutta

Togliamo dal *Giornale di Udine*:

Causa il freddo, le prime frutta ritardano quest'anno la loro maturanza, onde non fu possibile cominciare l'esposizione di ciliege col giorno 30 maggio. Sappiamo però che l'onorevole commissione eletta dalla nostra Associazione agraria per curare il miglioramento della frutticoltura, ha ricevuto notizia che per domenica 5 corr. si presenteranno alcuni campioni di ciliege. In seguito, a questi frutti si aggiungeranno le pere e le mele di estate, le pesche, le albicocche, le susine, l'uva da tavola, le pere e le mele di autunno e d'inverno, le castagne, le varie frutta conservate ecc. L'intento della Commissione suddetta è quello di farsi una idea esatta dell'attitudine produttiva del Friuli riguardo alle frutta. Speriamo che tutti quanti hanno prodotti di qualche pregio non mancheranno di presentarsi a questa mostra permanente la quale per quanto modestissima nell'apparenza, riuscirà di una grande importanza pratica.

Tutti i principali frutticoltori furono avvertiti che le frutta mature che vogliono presentare devono arrivare all'Associazione agraria friulana almeno il sabato: la giuria si riunisce la domenica di ogni settimana alle ore 12 1/2.

Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

- | | |
|--------------------------|---------|
| 1. Marcia | Millehm |
| 2. Sinfonia Oberon | Weber |
| 3. Valzer Sempre allegro | Arnhold |
| 4. Duetto Attila | Verdi |
| 5. Cantate Donna Juanita | Arnhold |
| 6. Polka Col vapore | Strauss |

Avviso

Col giorno di giovedì 3 del corrente mese avrà principio in solita vendita dell'acqua pulita solforosa, della rinomata fonte di Anduina, presso il sottoscritto, tanto nel locale dell'Aquila Nera come in via Gorgi n. 11 Albergo alla città di Trieste.

Francesco Cecchini.

Per gli incendiati di Diliguidia

Offerte pervenute al Comitato di soccorso: Dalla Fieve di Tolmezzo l. 11 — id. di Cazzano l. 4 — id. di Fussa l. 4.05 — id. di Terzo Loro l. 6 — id. di Casanova l. 6 — De Giudici G. Antonio perito l. 19 — Stefanetti cappellano di Codarbis l. 5 — Cittadini di Piano-Arosacco come elenco l. 25 — Operai e direzione stabilimento Kechler in Venezia l. 20 — E. M. Comune di Casarsa della Delizia l. 10 — Annunziata giornale d'Udine a mezzo del R. Prefetto l. 135 — Parrocchia di Incarico a mezzo l'arcidiacono di Tolmezzo l. 9.82 — Comunità di Preone 2. a colletta l. 5.95 oltre a molti cereali, mobili ed indumenti — Direzione delle Poste d'Udine l. 11.68 — E. M. Comune di Pagnacco l. 15 — Cittadini di S. Daniele colletta raccolta dai sig. Simonetti e P. Bianchi l. 125 — Congregazione di Carità di Conegliano l. 20 — Società Alpina friulana come elenco l. 32 — Marinelli prof. Giovanni l. 10 — Scuola maschile di Enemonzo l. 5.50 — E. M. Comune di Santa Maria la Longa l. 20 — id. di Sutrino l. 50 — id. di Moruzzo l. 15 — 2. o invio della Curia arcivescovile delle oblazioni raccolte nelle parrocchie e Curazie dell'Arcidiocesi l. 1886 — Oblazione particolare di S. S. Leone XIII mediante la Curia stessa l. 500 — Don Domenico Fior di Verzegnis l. 5.

Diario Sacro

Giovedì 3 giugno — ASCENSIONE DEL SIGNORE. S. Paolo. — Venerdì 4 — S. QUIRINO v. m.

Eroismo cristiano.

Nell'isola di Moloni una delle Sandwich nel Pacifico, esiste un certo Padre Damien, Missionario cattolico soprannominato l'apostolo dei lebbrosi, il quale da vari anni si è recato volontariamente colà ad assistere i lebbrosi che vi si muoiono dai vari paesi del gruppo delle isole Sandwich.

Per molto tempo egli è rimasto immuno dalla terribile malattia; ma finalmente ne è stato colpito a sua volta.

In una lettera, scritta di recente, egli dice:

« Mi è impossibile di recarmi più ad Honolulu, Capitale delle isole, perchè la lebbra comincia ad attaccarmi. I microbi si sono finalmente stabiliti nella mia gamba sinistra e nel mio orecchio e i peli di un ciglio mi cominciano a cadere; prevedo di avere presto il viso sfigurato. Non avendo alcun dubbio sul carattere della mia malattia, mi sento calmo, rassegnato e pure felice in mezzo al mio popolo. L'Idio onnipotente sa ciò che è meglio per la mia beatitudine, e con questa convinzione dico giornalmente: Fiat voluntas tua.

L'ipnotismo e il Governo.

Dacché gli esperimenti comico-scientifici del signor Donato sono stati sollevati all'onore di questione d'attualità, le autorità mediche di Torino e di Milano, consultate dai prefetti delle rispettive città, si sono dichiarate risolutamente contrarie al proseguimento di questi pubblici spettacoli.

Il ministro degli interni, on. Depretis, dopo un minuto rapporto del prefetto Basile, che riferiva l'avviso sfavorevole del Consiglio sanitario della provincia milanese, avrebbe deciso di sottoporre alla decisione del Consiglio Superiore di Sanità del regno il voto al signor Donato per la prosecuzione dei suoi spettacoli.

Speriamo che si opportuna e saggia deliberazione non sia abbandonata come tante altre per paura di contravvenire ai gusti corrotti del pubblico indotto.

Minacce di Rochefort.

Un articolo di Rochefort nell'*Intransigeant* esalta gli elettori di Forlì e di Ravenna che elessero Amilcare Cipriani.

« I nostri amici repubblicani d'Italia, dice Rochefort, da quattro anni hanno tentato tutto per restituire questo martire (sic) alla libertà. Io da parte mia, fui immischiato in tre tentativi di evasione organizzata dai suoi antichi compagni di lotta, tentativi che non riuscirono.

« Fortunatamente nessuno scacco stancò la loro pazienza né scoraggiò la loro energia. A forza di propaganda essi pervennero ad eccitare in suo favore il corpo elettorale di due province.

Rochefort dice di credere che si porrà in libertà Cipriani e si convaliderà la sua elezione. Conoscendo la bravura dei repubblicani italiani è convinto che la si farebbe pagar cara a coloro che contestassero l'elezione.

Il ministro Talani si guardi dunque alle spalle!!

La nostra rendita a 100 e la miseria italiana.

La Rendita italiana è giunta a 100: è un risultato che non deve illudere nessuno né deve fraintendersi, esagerandone la portata ed assumendola come una conquista definitiva. Nel dicembre 1864 a Parigi ed a Roma compariva nei listini della borsa il n. 100. Quattro mesi dopo per complicazioni politiche scendeva ad 89.50, e si richiedeva un anno e mezzo per riacquistare la condizione di prima, mentre il consolidato inglese in un mese riguadagnava il terreno perduto. Il rialzo della Rendita italiana non vuol dire la prosperità nazionale. Noi sentiamo gli effetti della crisi che domina in Europa e negli Stati Uniti. L'industria marittima, la metallurgia, la serica ed altre sono in ribasso; i commerci internazionali scemano, le tabelle doganali accusano ribassi di valore e quantità negli scambi internazionali. Come si trova l'agricoltura, tutti sappiamo. In alcuni paesi di Lombardia le elezioni si fecero al grido: *si salvi l'agricoltura*. « Da più anni inoltre, soggiunge il *Corriere della Sera*, il tasso dell'interesse è basso. Ad Amsterdam, a Londra lo sconto si aggira ordinariamente intorno al 2 1/2%. Ciò significa e abbondanza di capitali o scarsità di richiesta. Nel primo caso è un bene, male nel secondo. Ma se voi interrogate perché ciò ora succeda, vi si risponde a coro: per mancanza di richiesta. La crisi generale non lascia dubbio su di ciò. Le industrie che il persistente ribasso dei prezzi lavorano costantemente in perdita, cercano di restringersi appena possono. L'agricoltura, scoraggiata, non investe più capitali nelle terre; i commerci scemano.

Quindi l'abbondanza di capitali, che s'impiegano in valori pubblici a reddito fisso, preferendo quelli che si credono migliori. Da ciò l'aumento dei valori pubblici e quindi della Rendita italiana.

Per la riconciliazione dei due rami borbonici nella Spagna.

Giusta notizia da Madrid, che riferiamo con le più ampie riserve, il Sommo Pontefice Leone XIII d'accordo con S. M. l'imperatore d'Austria, prenderà l'iniziativa onde far valere la sua influenza in senso pacifico presso i due rami dei Borboni di Spagna, per potere evitare una guerra Carlista. Si assicura che nel Vaticano si nutre speranza che si possa riuscire ad un accomodamento, dando alla Spagna quella pace interna che le è tanto necessaria per la propria prosperità.

Queste notizie di carattere affatto privato vengono avvalorate dalla stampa governativa spagnuola ed austriaca la quale ultima però non si illude e sorge che grandi difficoltà di vario genere dovrà sormontare il S. Padre per arrivare al nobile scopo che gli si attribuisce.

Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 30 a quella del 31 i casi nuovi furono 30, morti 17, dei quali 16 dei giorni precedenti, guariti 9.

Dalla mezzanotte del 31 a quella del 1 giugno i casi nuovi furono 27.

— Padova 1. Oggi un caso in un girovago proveniente da Venezia.

Treviso 1. Casi nuovi: 1 a Treviso (Fiera), 1 a Trevignano, 1 a Monastier. — Morti 3, dei quali 2 dei precedenti.

Bari 1. Casi uno.

Brindisi 1. Ieri 2 casi, 1 morto. Oggi 1 caso. A Oria ieri 1 caso, oggi 3 casi, 1 morto dei precedenti.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Siamo autorizzati a dichiarare completamente false le notizie che corrono nella nostra città sul numero dei casi di cholera. Qualcuno che vuol parere bene informato parla di cento e duecento colpiti al giorno. Non è vero: il bollettino che quei giornali pubblicano è rigorosamente esatto, sebbene vi figurino non i colpiti appartenenti all'esercito e quelli che dopo qualche leggero sintomo guariscono subito.

Nondimeno la cittadinanza di Venezia comincia ad allarmarsi, temendosi che, aumentando i casi estivi, l'epidemia cresca fieramente.

Le condizioni sanitarie poi minacciano provocare una gravissima crisi industriale e commerciale.

Dicesi che alcuni stabilimenti industriali minacciano una totale chiusura.

Moltissimi negozianti sono nell'impossibilità di far fronte ai loro impegni, stante l'assoluto arancimento d'affari.

Continuano su larga scala le generose offerte per venire in soccorso dei cholerosi. Il Prefetto comm. Muselli ha dato mille lire.

TELEGRAMMI

Vienna 31 — Si ha da Graz che in una fabbrica di mattoni presso Unterkostzen si sono verificati casi di una malattia di carattere contagioso fra gli operai italiani.

L'autorità provvede.

Atene 31 — Dragomiris inviò una circolare protestante contro il blocco.

Atene 1 — Camera — Lombardos presenta il progetto che riduce a 150 il numero dei deputati.

Triumph presenta il progetto relativo ai deputati militari.

Bruxelles 1 — Le dimostrazioni pel 13 giugno a Bruxelles e nelle provincie furono proibite.

Budapest 31 — Camera dei deputati — Tisza, rispondendo all'interpellanza di Appony sulle disposizioni atte a conservare all'esercito il carattere austro-ungarico, disse che nei circoli dirigenti dell'esercito si riconosce che l'esercito deve essere l'esercito della monarchia basandosi sul dualismo. Soggiunse che non si devono prendere per affermazioni dei circoli dirigenti dell'esercito le asserzioni private.

La Camera prese a grande maggioranza atto delle dichiarazioni di Tisza.

Lisbona 31 — La duchessa Amelia, stanca, non assisté ieri al ballo della legazione italiana. Amadeo è partito oggi a bordo del *Savoia* direttamente per Genova. Il Re,

i duchi di Braganza e Oporto lo accompagnarono con la Regina, la duchessa Amelia il duca Coimbra, i ministri, le autorità, il ministro e i consoli italiani fino al ponte di imbarco. Mare grosso.

L'Italia partirà domani, toccherà un porto della Spagna e farà manovra durante la traversata.

Costantinopoli 1 — Una circolare della Porta del 30 maggio dice che la Grecia demobilizza irregolarmente.

Basa per esempio, occupa ancora e fortifica il forte ottomano di Zygos presso Metzovo.

Infine l'invio di nuove truppe e munizioni continua, malgrado il ritiro di parte delle truppe, ma a breve distanza. La circolare termina dicendo che la Porta deplorebbe di dover ricorrere alle misure necessarie per riprendere Zygos.

Madrid 1 — Il Senato approvò il messaggio con 133 voti contro 55.

Il Correo dice: Camacho presenterà alla sessione d'autunno un progetto per vendere parte dei boschi dello Stato nonché i boschi del clero e delle corporazioni civili.

Catania 1 — Il fenomeno al centro eruttivo ha assunto un carattere generale di decrescenza ma l'eruzione continua con fasi alternative. La lava si avvanza rapidamente sopra Nicolosi. Fu aperta una sottoscrizione pubblica.

Atene 1 — La circolare del ministro Dragomiris, relativa al blocco, conclude nei seguenti termini:

Non rientra nei limiti della presente comunicazione l'esame delle considerazioni che hanno potuto condurre le grandi potenze ad accettare la misura coercitiva verso la Grecia; ma è evidente che una volta allontanato il pericolo derivante dai preparativi militari della Grecia, una volta che la Grecia, ispirandosi agli interessi della politica nazionale che a suo avviso coincidono con quelli della pace generale misa tutta la sua diligenza a rimuovere ogni motivo d'allarme, la continuazione ulteriore di una pressione avente già provocato i noti reclami è d'ora innanzi priva delle ragioni stesse che grandi potenze le hanno assegnate.

Costantinopoli 1 — Il ministro greco annunciò che la Porta ha ordinato al comando in capo delle forze greche di Tessaglia di egorgliare la posizione di Zigo la sola località del territorio ottomano ancora occupata dalle truppe greche.

Parigi 1 — Il Consiglio dei ministri si pose d'accordo sulla questione dell'espulsione.

Questa si pronunzierebbe con una legge contro i discendenti diretti delle famiglie principesche, cioè contro i pretendenti effettivi. Si darebbe al governo il diritto di accordare o di rifiutare agli altri membri delle stesse famiglie la residenza in Francia.

La Commissione sull'espulsione udi Freycinet Demole e Sarrien e decise di mantenere il segreto. — Assicurarsi che Clemenceau ed i suoi amici accettino il suddetto progetto.

Parigi 1 — La Camera con 290 voti contro 350 prese in considerazione la proposta tendente ad imbrogare il Concordato.

Goblet appoggiò la presa in considerazione dicendo che importa che la Camera si pronunci sulla questione.

La seduta fu poi sciolta.

NOTIZIE DI BORSA

Giugno 2 1886

Rend. It. 5 1/2 god. 1 luglio 1886 da L. 100.50 a L. 100.55	id. 1 gennaio 1886 da L. 99.43 a L. 99.48
Rend. austr. in carta da F. 85.30 a F. 85.35	id. in argento da F. 85.50 a F. 85.70
Rend. austr. in oro da L. 199.75 a L. 200.	Rend. austr. da L. 199.75 a L. 200.

CARLO MORO gerente responsabile.

OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

Mercato Vecchio 13 — UDINE

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, niello, e metallo. Tutte le novità del giorno cioè: Remontoirs a Calendario, fasi lunari, orologi a 24 ore, Cronografi, Secondi Indipendenti, Remontoirs con Roulette, con Bussole, con termometro ecc. Catene d'oro e d'argento.

Pendole dorate, Regolatori, Cuck è variato assortimento di Sveglie e orologi d'appendere a prezzi limitatissimi, ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Laboratorio con deposito di cristalli e forniture in genere. — Ogni orologio viene garantito per un anno.

Deposito Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

ARRIVED

ore	0.10	aut. omnia
da	10.09	* diretto
PONTEGGIO	4.56	pon. omnia
	7.35	*
	8.30	* diretto

Vendesi all'Ufficio annunci del *Cittadino Italiano*, Udine.
Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scolio
in un solo pezzo postale.

La Direzione: G. BORGHETTI

Udine, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 2681, 2682, 2683, 2684, 2685, 268

Luigi Petrucci

Sireoalano 1000 lire

Si vende all'Ufficio comunale del Cittadino Italiano.
Con unimento di 30 centesimi di spaccio, col servizio dei pacchi postali.